



Educazione civica obbligatoria da settembre in tutte le scuole

A decorrere dal 1° settembre 2020 l'insegnamento di educazione civica è obbligatorio in tutte le scuole.

Infatti, il Ministero dell'istruzione il 22 giugno 2020 ha pubblicato il Decreto n 35 per l'insegnamento dell'educazione civica, portando così a termine quanto previsto dalla Legge 92 del 2019.

Il Decreto contiene:

- **Allegato A: Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica;**
- **Allegato B:** Integrazione al Profilo delle competenze al termine del primo ciclo, di cui alle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione vigenti;
- **Allegato C:** Integrazione al Profilo educativo, culturale e professionale di cui all'Allegato A al decreto legislativo n. 226/2005.

Tutte le istituzioni scolastiche, compresi i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, per gli anni scolastici 2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023, dovranno definire il curricolo di educazione civica.

Le Linee guida dovranno svolgere un ruolo di indirizzo, di orientamento.

Esse dovranno indicare i traguardi di competenza, i risultati di apprendimento e gli obiettivi specifici di apprendimento, *“in coerenza ed eventuale integrazione con le Indicazioni nazionali delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione e con le Indicazioni nazionali per i licei e le Linee guida per gli istituti tecnici e professionali vigenti”*.

L'insegnamento, trasversale alle altre materie, sarà obbligatorio in tutti i gradi dell'istruzione, a partire dalle scuole dell'infanzia, con almeno 33 ore all'anno, da svolgersi nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. Per raggiungere il predetto orario gli istituti scolastici potranno avvalersi della quota di autonomia utile per modificare il curricolo.

Infatti, al fine di sviluppare *“la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società”* (Legge 92/2019, art. 2, comma 1), sarà necessario aggiornare i curricoli di istituto e l'attività di programmazione didattica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione.

“Non si tratta dunque di un contenitore rigido, ma di una indicazione funzionale ad un più agevole raccordo fra le discipline e le esperienze di cittadinanza attiva che devono concorrere a comporre il curricolo di educazione civica. Ogni disciplina è, di per sé, parte integrante della formazione civica e sociale di ciascun alunno.” (Linee guida, pag.1)



Come avverrà tutto ciò?

Si prospettano soluzioni organizzative diverse per il primo e il secondo ciclo.

Nelle scuole del primo ciclo, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica verrà affidato, in contitolarità, a docenti di classe scelti sulla base dei contenuti del curriculum e tra di essi sarà individuato un coordinatore, che formulerà *“la proposta di voto espresso in decimi, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica.”* (Legge 92/2019, art. 2, comma 6).

Al coordinatore non aspetteranno né compensi, né indennità, a meno che la contrattazione d'istituto stabilisca diversamente e gli riconosca un compenso accessorio per l'espletamento delle sue attività.

Nelle scuole del secondo ciclo, invece, possono essere adottate soluzioni organizzative differenti per individuare il docente a cui affidare la disciplina.

Ad esempio, negli istituti superiori in cui siano presenti gli insegnamenti dell'area giuridico-economica, l'insegnamento di educazione civica sarà affidato al docente abilitato nelle discipline giuridico/economiche: spetterà quindi a lui curare il coordinamento (fermo restando il coinvolgimento degli altri docenti competenti per i diversi obiettivi/risultati di apprendimento condivisi in sede di programmazione dai rispettivi Consigli di classe) e la valutazione.

Nel caso in cui, invece, il docente abilitato nelle discipline giuridico-economiche sia presente in organico dell'autonomia ma non sia già contitolare del Consiglio di Classe, egli potrà assumere il coordinamento della disciplina per una o più classi, nelle modalità decise dal Collegio dei docenti.

Se poi non sono presenti docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridico-economiche, l'insegnamento di educazione civica potrà essere attribuito in contitolarità a più docenti, competenti per i diversi obiettivi/risultati di apprendimento condivisi in sede di programmazione dai rispettivi Consigli di classe e il coordinamento sarà affidato ad uno dei docenti contitolari dell'insegnamento.

Le tematiche di educazione civica previste dalla Legge 92/2019 sono le seguenti:

- a) *Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;*
- b) *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;*
- c) *educazione alla cittadinanza digitale, secondo le disposizioni dell'articolo 5;*



- d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;
- e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;
- f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;
- g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
- h) formazione di base in materia di protezione civile.

2. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica sono altresì promosse l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva. Tutte le azioni sono finalizzate ad alimentare e rafforzare il rispetto nei confronti delle persone, degli animali e della natura. (Art. 3, commi 1 e 2)

La trasversalità dell'insegnamento di educazione civica, però, offre un paradigma di riferimento diverso da quello delle altre discipline.

“L'educazione civica, pertanto, supera i canoni di una tradizionale disciplina, assumendo più propriamente la valenza di matrice valoriale trasversale che va coniugata con le discipline di studio, per evitare superficiali e improduttive aggregazioni di contenuti teorici e per sviluppare processi di interconnessione tra saperi disciplinari ed extradisciplinari.” (Linee guida, pag.3)

I docenti, sulla base della programmazione già svolta durante i team docenti e i consigli di classe con la definizione preventiva dei traguardi di competenza e degli obiettivi/risultati di apprendimento, potranno proporre attività didattiche e percorsi interdisciplinari che sviluppino, con sistematicità e progressività, conoscenze e abilità relative alle tematiche sopra indicate, attraverso unità didattiche, unità di apprendimento e moduli trasversali condivisi con i colleghi.

E la valutazione?

L'insegnamento di educazione civica avrà un proprio voto: il legislatore ha previsto che esso sia *“oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 62 per il primo ciclo e dal DPR 22 giugno 2009, n. 122 per il secondo ciclo.”*

Spetterà al collegio dei docenti aggiornare i criteri di valutazione già deliberati per le singole discipline e inseriti nel PTOF, in modo da ricomprendere anche la valutazione dell'insegnamento dell'educazione civica.

Nell'Allegato A del Decreto 35 si specifica chiaramente che il Collegio dei Docenti, nell'osservanza dei nuovi traguardi del Profilo finale del rispettivo ciclo di istruzione, definiti negli Allegati A, B e C, provvederà ad integrare nel curriculum di Istituto gli obiettivi specifici di apprendimento/risultati di apprendimento delle singole discipline con gli obiettivi/risultati e traguardi specifici per l'educazione civica. In sede di scrutinio il docente coordinatore dell'insegnamento, dopo aver acquisito elementi conoscitivi dai docenti del team o del Consiglio di Classe cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica, formulerà poi la proposta di valutazione da inserire nel documento di valutazione.



La valutazione deve essere coerente con le competenze, abilità e conoscenze indicate nella programmazione per l'insegnamento dell'educazione civica e affrontate durante l'attività didattica.

"I docenti della classe e il Consiglio di Classe possono avvalersi di strumenti condivisi, quali rubriche e griglie di osservazione, che possono essere applicati ai percorsi interdisciplinari, finalizzati a rendere conto del conseguimento da parte degli alunni delle conoscenze e abilità e del progressivo sviluppo delle competenze previste nella sezione del curricolo dedicata all'educazione civica."

(Linee guida, pag.4,5)

Le possibili risposte delle scuole

Le possibili risposte delle scuole all'insegnamento trasversale dell'educazione civica saranno certamente legate ad una serie di variabili (ad es. maggiore o minore presenza da anni nel loro curricolo e nella loro progettualità didattica delle tematiche principali dell'educazione civica e/o di buone pratiche già attivate sugli stessi argomenti; formazione ad hoc dei docenti e del dirigente scolastico, buoni rapporti con il territorio....) che agiranno a favore dello sviluppo di un approccio significativo che possa favorire un possibile atteggiamento professionale innovativo e riflessivo e non siano una mera risposta al recente dettato normativo.

Spetta proprio al dirigente scolastico verificare l'attuazione dell'educazione civica nella sua scuola, così come promuovere l'arricchimento del Piano triennale dell'offerta formativa attraverso la costituzione di reti scuola/territorio, come suggerito anche dalla Legge 92/2019 (art.8, comma 1)

"1. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è integrato con esperienze extra-scolastiche, a partire dalla costituzione di reti anche di durata pluriennale con altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del Terzo settore, con particolare riguardo a quelli impegnati nella promozione della cittadinanza attiva. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità attuative del presente comma e sono stabiliti i criteri e i requisiti, tra cui la comprovata e riconosciuta esperienza nelle aree tematiche di cui all'articolo 3, comma 1, per l'individuazione dei soggetti con cui le istituzioni scolastiche possono collaborare ai fini del primo periodo."

B. Urdanch